



**Il report**

**Esclusione sociale  
e povertà,  
a rischio  
più di un bambino  
su quattro**

Viviana Lanza a pag 10



# UN BAMBINO SU QUATTRO A RISCHIO POVERTÀ ED ESCLUSIONE SOCIALE

→ Dopo la pandemia il numero di minori costretti a vivere in condizioni di difficoltà è in forte aumento. Secondo gli esperti siamo in presenza di una crescita considerata tra le più consistenti a livello europeo

**Viviana Lanza**

**S**i sente dire sempre più spesso che è necessario partire dalla scuola. Lo si sente dire più frequentemente quando si è in odore di campagna elettorale, come in questo periodo, o quando accade un fatto di cronaca eclatante, in genere tragedie che ripropongono l'urgenza di garantire istruzione e sicurezza ai cittadini. Insomma, a parlare se ne parla ma i fatti, come si suol dire, stanno a zero. Non stanno a zero invece i numeri che riguardano la **povertà educativa** e l'esclusione sociale di ragazzi e bambini, in Campania soprattutto ma un po' in tutto il Sud dell'Italia e dell'Europa. Sono numeri che fotografa-

no una realtà sempre in emergenza, in sofferenza tra diritti mortificati e opportunità negate. L'ultimo report di Eurostat e Openpolis rivela i dati più aggiornati. Si parte da una promessa: «L'esclusione sociale è un rischio concreto per i bambini che vivono nelle famiglie con maggiori difficoltà economiche. Una condizione dovuta a tanti fattori – economici, lavorativi, educativi, sociali – e proprio per questo molto difficile da misurare». Tuttavia una stima, seppure approssimativa, è stata fatta e rivela che nel 2020, primo anno della pandemia, in Italia il 28,9% dei bambini e dei ragazzi con meno di 18 anni si è trovato in condizione di rischio povertà o di esclusione sociale. Con una crescita di quasi 2

punti rispetto al 2019, quando si era attestata al 27,1%. Non è andata meglio nel 2021, anzi: secondo i dati Eurostat c'è stato un ulteriore incremento nel corso dell'ultimo anno (29,7%). Si tratterebbe di una delle crescite più consistenti a livello Ue durante l'emergenza.



Peso: 1-2%, 2-63%

genza. In Italia i numeri sono sempre abbastanza critici e nel suo Sud ancora di più. Il nostro Paese è al quinto posto per incidenza di minori a rischio **povertà educativa** ed esclusione sociale dopo Romania, Bulgaria, Spagna e Grecia. Quando si parla di **povertà educativa** ed esclusione sociale non si fa riferimento soltanto alla capacità di spesa delle famiglie ma anche altri fattori di disagio e tenendo conto del livello di reddito della popolazione di un territorio. Ebbene, più di un bambino su quattro è a rischio povertà assoluta e circa il 7 per cento dei bambini vive in una famiglia con grave deprivazione materiale,

cioè non ha i mezzi per una vita dignitosa. Basti pensare che oltre un minore su quattro vive in una famiglia il cui reddito è inferiore del 60% a quello mediano, contro una media Ue del 18,9%. Una tendenza che, come emerge dallo studio di Openpolis, ricorda l'impatto dei divari nei livelli di istruzione nel determinare e rafforzare le disuguaglianze dei redditi. E con questo anche la condizione sociale della famiglia e dei minori che ci vivono.

Esclusione sociale e istruzione

viaggiano di pari passo. Quanto il livello educativo incida sull'esclusione sociale è facilmente visibile se si confronta la quota di minori a rischio con il titolo di studio dei genitori. Nei tre maggiori paesi Ue, se i genitori hanno al massimo la licenza media, oltre la metà dei bambini e dei ragazzi si trova a rischio povertà o esclusione sociale. Una quota che nel nostro Paese raggiunge il 54,5% (meno della Germania - 57,9% - ma più della Francia 51,9%). Il rischio esclusione dei bambini aumenta al calare del titolo di studio dei genitori. Se si considera che in presenza del diploma da parte del genitore, il rischio povertà o esclusione sociale dei bambini cala al 29,6%, e si riduce al 9,3% in presenza di un titolo terziario come la laurea, in Campania siamo in presenza di numeri che rilevano rischi elevati ed elevate criticità. Una tendenza che ci ricorda come la **povertà educativa** sia uno

dei fattori che più contribuiscono ad allargare le distanze sociali e i divari economici. Puntando la lente sulla Campania, e in particolare sui capoluoghi di provincia, emerge il livello di vulnerabilità, a partire dalle caratteristiche di chi ci abita. Più è alto, maggiore è il rischio di disagio e vulnerabilità nella zona. Ebbene, a Napoli l'indicatore di vulnerabilità è stimato in 111,17 punti, a Salerno 102,60, a Caserta 100,98, a Benevento 102,04, ad Avellino 101,18. La strada per i diritti dei più fragili, di bambini e ragazzi, è ancora piena di ostacoli. Purtroppo.

In alto  
minori a rischio

## Il report

**Il 26% dei ragazzi vive in famiglie il cui reddito è inferiore del 60% a quello nazionale a fronte di una media europea del 18,9%**  
**Una tendenza che rafforza le disuguaglianze e i divari tra le regioni**



Peso:1-2%,2-63%